



Il valore di una persona non si valuta con un test a crocette. È una prova di resistenza che non ha alcun senso. Eravamo qui già l'anno scorso, spero solo che quest'anno sia la volta buona

Un genitore

Sapienza, test di medicina Le speranze dei candidati

di Claudio Rinaldi

«Il valore di una persona non si valuta con un test a crocette». Fuori l'università Sapienza di Roma tanti genitori aspettano e chiacchierano nervosamente. Si scambiano pareri e impressioni. I loro figli stanno svolgendo il test di ingresso per entrare a Medicina. «Li hanno fatti entrare alle 9 e dopo più di quattro ore non sono ancora usciti», racconta Caterina, arrivata da Cosenza per sostenere sua figlia Irene. «È una prova di resistenza che non ha alcun senso. Eravamo qui già l'anno scorso, spero solo sia la volta buona».

C'è chi è arrivato dalla Calabria, chi dalla Puglia, dall'Abruzzo e dalle diverse province del Lazio. In totale più di 5.700 studenti hanno tentato la prova nell'ateneo più grande d'Italia, per poco meno di mille posti disponibili (1.500 in tutta la regione).

Annamaria e Vania vengono da Viterbo, i loro ragazzi sono amici dall'infanzia e hanno lo stesso sogno: «Il camice è il loro unico obiettivo. Sono entrambi diplomati con il massimo dei voti e purtroppo non è bastato, sono già al

Più di 5.700 studenti hanno tentato la prova Meno di mille i posti disponibili. Flash mob di Consulcesi: oggi servono i superpoteri



Protesta Gli studenti davanti alla Sapienza ieri

secondo tentativo. C'è carenza di medici, perché allora non aboliscono questa assurda selezione?», si chiedono mentre preoccupate guardano l'orologio. La stessa domanda se la pone Camilla Guarino di Link Coordinamento Universitario: «Il servizio sanitario nazionale è in emergenza. Diverse regioni hanno richiamato medici in pensione o neolaureati senza un'adeguata formazione. Se continuano così, ci aspetta un futuro senza medici».

Per dire «no» ai test d'ingresso Consulcesi ha organizzato in piazzale Aldo Moro un flash mob, protagonisti Spiderman e Wonderwoman «perché - spiega Sara Saurini, avvocato di Consulcesi - per diventare medico oggi servono i super poteri».

La prova d'ammissione verte su 60 quesiti con 5 opzioni di risposta. La graduatoria sarà unica a livello nazionale e le sedi assegnate in base alle

Provocazione

Servono i superpoteri dell'Uomo Ragno, di Capitan America e degli altri supereroi per passare il test di Medicina secondo la Consulcesi

preferenze indicate dagli studenti. Oltre a Biologia, Chimica, Fisica e Matematica, quest'anno sono aumentate le domande di cultura generale (da due a dodici). E proprio quei quesiti hanno provocato non pochi dubbi, come conferma-



no alcuni ragazzi all'uscita. Chi erano Montessori, Marinetti e Alan Turing. Chi ha scritto «Assassinio sull'Orient Express». A quanti anni si può essere eletti in Senato. Queste alcune delle domande. «Cosa c'entrano con la



Il servizio sanitario nazionale è in emergenza. Diverse regioni hanno richiamato medici in pensione o neolaureati senza un'adeguata formazione. Se continuano così, ci aspetta un futuro senza medici

Camilla Guarino



I corsi di preparazione ai test sono molto costosi. Questa è una speculazione sulla pelle dei nostri giovani. Lo Stato dovrebbe offrire a tutti le stesse opportunità, ma chi non li fa rischia di essere svantaggiato

Un altro genitore



medicina è un dilemma», afferma Marina, ventenne di Bracciano, alla sua seconda volta. «Ho studiato per un anno da sola a casa, ho preferito evitare i corsi privati».

In soccorso di molti ragazzi infatti negli anni sono nati

Un genitore

«Il valore di una persona non si valuta con un test a crocette»

corsi che preparano gli studenti ai test. Un business da condannare, secondo alcuni genitori: «Si tratta di una speculazione sulla pelle dei nostri giovani», osserva Roberto, in attesa di suo figlio Filippo. «Lo Stato dovrebbe offrire a tutti le stesse opportunità, invece se non puoi pagare un corso privato di due mila euro, rischi alla fine di essere svantaggiato».

Tra chi ha provato il test, c'è anche chi come Antonio, 23 anni, è già studente di medicina, ma ha deciso di tentare solo per essere trasferito a Roma. «So di essere più fortunato degli altri, ma spero comunque di passare la prova perché ora studio a L'Aquila, ma vorrei terminare il mio corso di studi alla Sapienza».

Mentre gli studenti all'uscita raccontano la loro prova ai genitori, all'ingresso dei cancelli di piazzale Aldo Moro due ragazzi distribuiscono un volantino: «Test 24 ottobre a Napoli, Università di Plevna (Bulgaria). Laurea in Medicina riconosciuta in tutta Europa». I ragazzi si fermano, prendono il volantino e lo mettono in borsa, sperando di non doverlo riprendere mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore

Gaudio: senza fondi, spero nulla cambi

«Nelle condizioni attuali spero che il numero chiuso rimanga. Quando negli anni 60 e 70 c'era il numero aperto gli studenti avevano difficoltà a seguire le lezioni e ad andare in corsia. A fronte dell'eliminazione ci dovrebbero essere degli investimenti per adeguare gli spazi, i laboratori, i docenti e le corsie». Così il rettore della Sapienza di Roma, Eugenio Gaudio, ha risposto a chi gli domandava un commento sulle richieste degli studenti di eliminare il numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Medicina. «Bisogna mettere nelle condizioni i ragazzi di studiare e di diventare dei buoni medici».

Di posizione diametralmente opposta i sindacati. La Cgil di Roma e Lazio: «Oltre a costituire un limite e un elemento di disparità sociale in sé - dichiara in una nota il sindacato - in un paese dove il numero di laureati è bassissimo, gli accessi a numero

chiuso per le facoltà, specialmente quelle di medicina, chirurgia e odontoiatria, sono oggi un rischio e un limite anacronistico rispetto alle politiche di rilancio dell'istruzione, della ricerca e del sistema sanitario pubblico. Quasi settantamila giovani tentano l'accesso a questi corsi di studio - si legge nella nota - immaginando, nonostante le difficoltà, una prospettiva di carriera in sanità. E cresce la volontà di seguire corsi che creino opportunità di lavoro all'estero. Mentre in Italia i posti disponibili sono circa 13 mila tra medicina e odontoiatria, in un rapporto candidati/ammessi di 1 a 5, nel Lazio la proporzione è circa 1 ogni sei. Nella nostra regione commissariamento e blocco turn over, già si è perso oltre il 10% del personale sanitario». Entro i prossimi 10 anni, dei 40 mila circa attuali, le uscite raggiungeranno quasi la metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA